

Il progetto avviato dalle suore missionarie in un villaggio di Asmara, in Eritrea

Dignità alle donne anziane: fai un regalo alla missione

Avvento missionario 2024: raccolti oltre 14mila euro

Sono stati 12 i progetti presentati in occasione dell'Avvento missionario 2024, tutti a sostegno dei missionari di origine forlivese o di comunità amiche della nostra Chiesa. Diverse e variegata sono state le iniziative di animazione, promosse dai gruppi missionari e dalle parrocchie. Le offerte raccolte ammontano a 14.250 euro, suddivise in parti uguali tra tutti i progetti sostenuti. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito: grazie anche da parte degli amici missionari in varie parti del mondo.



“ Che gioia quando arrivano i regali alle missioni! Per tutti è una grande festa!

Le suore o i missionari ci telefonano, mandano messaggi e foto per manifestare la loro gratitudine. Con quello che ricevono, riescono ad aiutare la popolazione che amano e della quale si sentono parte. Il Centro Diocesano Missionario, come ormai tradizione, anche nell'Avvento 2024 ha promosso 12 progetti per altrettante missioni sparse nel mondo, seguite da missionari amici. Si tratta di aiutare alcuni ragazzi disabili a completare gli studi, contribuire alla creazione di piccoli laboratori di sartoria o falegnameria, acquistare un ecografo, offrire un pasto e un bagno caldo alle persone che vivono in strada e tanti altri progetti. Naturalmente, per ognuno di essi c'è un referente della nostra diocesi che si occupa della buona riuscita dell'iniziativa. Nel nostro caso, abbiamo ricevuto una richiesta dall'Eritrea dove andiamo spesso e coltiviamo un bel rapporto di amicizia con le suore e con diverse famiglie di un villaggio di Asmara. Di solito le nostre attenzioni e premure vanno ai bambini; questa volta, però, suor Amleset ci ha raccontato di diverse signore anziane rimaste sole, abbandonate a loro stesse e bisognose di ogni cosa. Così si è pensato di promuovere un progetto denominato "Dignità alle donne anziane". Attraverso un aiuto economico settimanale si cerca di rafforzare la loro autonomia. La signora della foto



si chiama Letai, vive sola, non ha parenti perché è etiopica; la suora fa visita a lei e ad altre anziane e porta loro un contributo. Queste donne straordinarie, nonostante le loro difficoltà, sono sempre pronte ad accogliere chiunque con un sorriso e ringraziano il Signore per quel poco che hanno. Alcune di loro, quando erano ancora in forza, hanno accolto in casa e cresciuto dei bimbi piccoli rimasti orfani e li hanno amati ed educati come fossero i loro figli. La situazione in Eritrea è difficile per tutti, i problemi sono tanti e spesso la sopravvivenza è difficile a causa della povertà diffusa. I giovani eritrei di ambo i sessi, arruolati in un sistema di leva nazionale prolungato dal continuo

stato di guerra con l'Etiopia, non hanno possibilità di programmare il proprio futuro e hanno poche scelte autonome. Questa situazione li porta ad emigrare e tentare di approdare in un Paese dove possano condurre una vita più dignitosa. L'Eritrea detiene un triste primato: quello di essere tra i primi 10 Paesi dai quali i propri cittadini fuggono per cercare asilo in varie parti del mondo. Lo confermano le statistiche ufficiali e lo confermano, ogni giorno, i mezzi di comunicazione. Contribuire alla realizzazione di progetti è per noi una soddisfazione oltre che un dovere, e la gratitudine è sempre tanta!

DANILO ANGELO

Il ciclone Trump si abbatte sull'Africa

Dal Lesotho alle Mauritius, dall'Angola al Madagascar, quanto pesano i dazi doganali Usa

Neanche il Continente africano sfugge alla furia protezionista e alla mannaia sui dazi imposta dal presidente americano Trump. Tasse fino al 50%, calcolate sia sulla base del deficit commerciale degli Usa rispetto al Paese esportatore che sull'entità delle barriere doganali imposte dai Paesi africani esportatori per proteggere le loro economie. C'è sorpresa sulle piazze finanziarie del Continente, anche perché le mosse di Trump rappresentano una rottura unilaterale dell'Agoa, accordo commerciale siglato nel maggio del 2000, che gli americani hanno con i Paesi sub sahariani. Si protesta in Africa, e non mancano voci che nelle scelte di Trump vedono "il momento per i Paesi produttori di materie prime di esigere una reciprocità di trattamento verso le compagnie americane che sfruttano

le risorse sul Continente". Trump ha inaugurato una guerra commerciale nel tentativo di ostacolare l'espansionismo cinese, una guerra che però rischia di ritorcersi contro di lui.

Tra i Paesi più colpiti c'è il "piccolo" Lesotho, col 50% di dazi supplementari sulla esportazione di tessuto destinato alla fabbricazione di jeans, seguito dalle Isole Mauritius, che esportano metà della produzione tessile in Usa e che ora si vedono sopratassare del 45%. Sugli stessi diamanti provenienti dal Botswana pesa una sovrattassa del 37%. Ma saranno soprattutto gli idrocarburi di Libia, Angola e Algeria, con l'aumento dei dazi d'entrata negli Usa fino al 30%, a creare problemi. Saranno comunque i Paesi esportatori di prodotti fini a soffrire in modo particolare, per non parlare del Madagascar, la cui economia riposa in gran parte sulle esportazioni di vaniglia verso gli Usa, un prodotto che subirà la concorrenza di Paesi produttori come l'Uganda, tassata da Washington "solo" del 10%. Il Paese africano che esprime le preoccupazioni più grandi, anche per i contenziosi politici interni su cui l'amministrazione Usa non cessa di speculare politicamente, è l'Africa del Sud, il maggiore esportatore africano verso gli Usa di prodotti accessori all'industria automobilistica



per un valore di 15 miliardi di dollari, che sembra intenzionato a rispondere colpo su colpo ai dazi americani. In controtendenza, invece, la reazione dello Zimbabwe, grande esportatore di tabacco colpito dalla mannaia Trump per una sovrattassa del 18%, il cui presidente Mnangagwa ha dato addirittura ordine al proprio Governo di "sospendere tutte le tariffe doganali sulle importazioni in arrivo dagli Usa", scegliendo una linea morbida per arrivare ad un dialogo negoziato. Trump, però, in materia di tariffe doganali sembra cavalcare la logica del "divide et impera", in una sfida commerciale planetaria i cui esiti sono tutti da decifrare.

GIÒ POLUCCI



339 7049412

missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/

CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com